GUGLIELMO WELLINGRODE

LIBRETTO

DI

F. M. Piave

MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro
alla Scala.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

GIOVANNI RICORDI.

NB. Quelli segnati con *p* sono gia pubblicati.

*p*Altavilla	I Pirati di Baratteria	Passaro
*p*Aspa	Un Travestimento	Di Giurdignano
*p*Auber	La Muta di Portici	Bassi
*p*Baroni	Ricciarda	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori	Cammarano
—	Emo	Cely Colajanni
—	Irene	—
—	Rosvina de la Forest	—
Bauer	Chi più guarda meno vede . .	Boccomini
*p*Bona	Don Carlo	Giachetti
Boniforti	Giovanna di Fiandra	Piave
Butera	Angelica Veniero	Sesto-Giannini
*p*Buzzi	Saul	Giuliani
*p*Buzzolla	Amleto	Peruzzini
*p*Cagnoni	Amori e trappole	N. N.
p —	Don Bucefalo	Bassi
p —	Il testamento di Figaro . . .	—
Capecelatro	Mortedo	De Lauzières
Chiaromonte	Caterina di Cleves	Micci
Coccia	Giovanna di Napoli	Rossi
—	La Solitaria delle Asturie . . .	Romani
Coppola	Fingal	N. N.
p —	L'Orfana Guelfa	Solito
—	Il Postiglione di Longjumeau . .	Bassi
Corbi	Argia	Checchetelli
*p*Donizetti	Caterina Cornaro	Sacchéro
p —	Don Pasquale	M. A.
p —	Don Sebastiano	Ruffini
p —	La Figlia del Reggimento . . .	Bassi
p —	Linda di Chamounix	Rossi
p —	Maria Padilla	—
p —	Paolina e Poliuto (I Martiri) . .	Bassi
Elia	L'Orfana di Smolensko . . .	Passaro
*p*Ferrari	Gli ultimi giorni di Suli . . .	Peruzzini
*p*Fioravanti	Don Procopio	Cambiaggio
p —	La figlia del fabbro	N. N.
p —	Il Notajo d'Ubeda	Zanobi
p —	I Zingari	L'Arienzo

Segue

GUGLIELMO WELLINGRODE

LIBRETTO

DI FRANCESCO M. PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

da rappresentarsi

all'I. R. Teatro degl'Immobili in Firenze

posto in Via della Pergola

la Primavera del 1851.

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R Teatro alla Scala.

MDCCCLI.

22754

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà *dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi* dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, *dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni de' suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.*

PERSONAGGI		ATTORI
GUGLIELMO WELLINGRODE	sig.	*Gaetano Baldanza*
LINA, sua moglie	sig.ª	*Rosalia Gariboldi-Bassi*
LOHRSTEIN, vecchio militare	sig.	*Federico Monari*
RAFFAELE, nobile di Leuthold	sig.	*Carlo Balestra-Galli*
JORG, vecchio amico di Guglielmo	sig.	*Luigi Maggiorotti*
FEDERICO di Frengel, cugino di Lina	sig.	*Carlo Mariani*
DOROTEA, cugina di Lina .	sig.ª	*Faustina Piombanti*
FRITZ, servo del conte . .	sig.	*N. N.*

Coro e Comparse.

Amici del Conte e di Guglielmo, Popolo.

SCENA

Un castello del conte di Lohrstein in Germania sulle rive dello Sülzbach e suoi dintorni.

EPOCA

Il principio del secolo XV.

ARGOMENTO

Guglielmo Wellingrode primo ministro di un principe di Germania, venutogli in disgrazia, si rifuggiò in un castello del conte di Lohrstein. Da questo ebbe ospitalità sinchè vi rimase celato sotto il nome di Rodolfo Müller, e stima ed affetto in guisa da ottenerne in isposa la figlia, allorchè svelò il vero esser suo e la non meritata sciagura. Non andò guari però che dovette bandirsi anche da quel castello, dove era per raggiungerlo l' ira de' suoi nemici. Vi tornò dopo breve tempo; chè, morto essendo il principe, il figlio che gli succedè, non ignorando le cause che avevano allontanato l'abile e virtuoso ministro, richiamollo in Corte restituendogli e carica e onori.

Nell'assenza di Guglielmo, un conte di Leuthold invaghissi di Lina sposa di lui; e abusando l'ospitalità accordatagli dal conte di Lohrstein, giunse a dichiararle la sua malaugurata passione. Respinto però da Lina, e sul punto di esser sorpreso dal padre di lei, gittossi da una finestra nello Sulz-

bach ; nella qual fuga perdè un portafogli ritrovato poi da un battelliero. Ciò non ostante non cessò di tormentare con imprudenti dichiarazioni l' onesta sposa, sinchè la sua stessa imprudenza costogli la vita.

L'arrivo di Guglielmo nel castello di Lohrstein dopo l' esilio, le feste del conte e dei popolani pel ritorno, le imprudenze di Raffaello, i sospetti del Conte e di Guglielmo e le angosce di Lina, formano il subbietto del presente dramma.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena nel Castello del conte di Lohrstein. - Una porta nel centro, una finestra alla sinistra dello spettatore, un caminetto ardente a destra. Porte laterali. Davanti la finestra, verso la metà della scena, tavola con varii libri, tra i quali uno grande piuttosto, legato in tutto lusso con fermaglio da chiudere a chiave. L'occorrente per iscrivere.

Jorg solo seduto presso la tavola leggendo uno scritto di Guglielmo.

Sublime scritto! Oh da un egregio cuore
Ispirate, magnanime parole! (chiude e s'alza)
Riedi Guglielmo, e tua parola sia
Tempesta che distrugge, onda che ingoja,
O folgore che atterra
A virtude chi fea sì lunga guerra!...
Ei vien... La sposa è seco... Ah voglia il cielo
Che l'amore non sia d'inciampo al zelo!

SCENA II.

Detto, **Guglielmo** al cui braccio è **Lina**, **Lohrstein**, **Raffaele Federico** e **Dorotea**.

Gug. Fra voi son io... Mia sposa, amici...
Jorg Guglielmo!
Loh. Figlio...
Tutti Come felici
Tutti esultiamo per tal ritorno!

In ogni core vivrà tal giorno.
Ognun qui v'ama.

DOR. Un battelliere
Qui fu più volte...

GUG. E m'ha cercato?

DOR. Sì.

GUG. Desso è Walter; il buon nocchiere
Su strano caso m' ha consultato.

TUTTI Saper possiamo che vi narrò?

GUG. Oh sì, ripeterlo ei non vietò.
Di qua varcando sul primo albore
Una finestra ei vide aprire,
E a quella un giovane in gran terrore
Subitamente poi comparire.

LOH. (Oh mio sospetto!)

RAF., LINA (Cielo, che sento!)

TUTTI Deh proseguite, strano è l' evento!

GUG. Era una donna a lui d' accanto
Che fuor di senno quasi parea...
Egli esitava, ma l' ansia tanto
Entro il suo core lo combattea,
Che la finestra ratto montò,
E giù nell' onda precipitò.

LOH. Son molti giorni?

GUG. Otto.

LINA (Gran Dio!)

RAF. (Fu testimone del caso mio!)

TUTTI Venne il fuggente riconosciuto?

GUG. No, questi fogli solò ha perduto.
(traendo un portafogli dalla tasca)

TUTTI Vediamo.

LINA (Cielo!)

LOH. Che ne farete?

GUG. Per consegnarli legger dovrei,
Rio fatto forse discoprirei...

JOR. Ebben?

LINA, RAF. (Che fia?)

TUTTI Che risolvete?
GUG. Ardan col nome del seduttor. (getta alle fiamme il portafogli)
LINA, RAF. (Cielo! respiro.)
TUTTI (Sublime cor!)
GUG. Colla cenere disperso
Sia quel nome ed il delitto;
La parola dello scritto
Nel silenzio resterà.
LINA (Grazie, grazie o sommo Iddio,
Ti commosse il mio dolore!
Sin qui salva dall'errore
Lina appieno or vincerà.)
RAF. (Simular, mentire è d'uopo... (a Raf.)
Un colloquio da voi voglio; (a Lina)
In quel libro porrò un foglio
Ch'ora e loco vi dirà.)
LOH. Raffaele, l'onor mio
Nella figlia non miravi!
Ma s'è ver che l'attentavi,
Il tuo sangue il laverà.
DOR., JORG, FED.
Ah perfino la memoria
Egli annienta dell'errore!
La purezza dell'amore,
La bontade in cor gli sta.

SCENA III.

Detti, e molti **Amici** di Guglielmo dal mezzo.

CORO Viva Guglielmo!... Viva! (di dentro)
GUG. Ch'è mai!
JORG Festosa arriva (guardando dalla finestra)
Schiera d'amici a te.
GUG. Perchè?
LOH. A vedervi.
CORO Ov'è? (entrando)

A te, Guglielmo, un canto
S' innalza da ogni core;
Sei di Lamagna il vanto,
De' suoi più dotti il fiore.
Giustizia, amor sincero
Diffondi sulla terra;
Al vile, al menzognero
Eterna fai tu guerra.

CORO, JORG, DOR., FED.

Dal campo, dal convito,
Nell' aule, nell' istoria,
Il nome tuo plaudito
E benedetto andrà.

GUG. Alla virtù soltanto
Dovete voi dar gloria;
Ed il terreno canto
Un eco il cielo avrà.

LINA (Perchè d' affanno atroce
M' opprime la sua gloria!
Pur di virtù la voce
Me fida griderà.)

LOH. (Per tal virtù quell' alma
Se puote aver vittoria,
Ritroverà la calma
Ch' ora trovar non sa.)

RAF. (Dell' amor mio il rimorso
Può riportar vittoria...
Di sua virtù il soccorso
A me non mancherà.)

(Lina si abbandona sulla sedia presso la tavola, gli altri seguono Lohrstein nella stanza a destra)

SCENA IV.

Guglielmo e **Lina**.

GUG. (Non ha per me un accento!... non un guardo!)
Soli noi siamo alfine...

LINA Rodolfo... Oh perdonate !... mal s' avvezza
A chiamarvi Guglielmo il labbro mio. (s'alza)
Rodolfo Müller egli è il dolce nome
Col quale vi chiamai la prima volta,
Che qui, fuggente la nemica rabbia,
V' accoglieva mio padre.
GUG. Quanto infelice fui da te lontano!
LINA Pur di trïonfi il mondo.
T' era splendido tanto e di piaceri...
GUG. Che di' tu mai, se tu con me non eri?
Vidi talora gemere
Oppressa la virtude,
Giacer vegliardi e giovani
Del vizio in servitude;
Mal decantato il merito
Se offenda la giustizia,
E in mare di nequizia
Vagar l' umanità.
LINA Cielo! che orror!
GUG. Le ingenue
Custodi del pudore,
Le donne, rotto il vincolo
Del coniugale amore...
LINA Ah!
GUG. Ben lo so, perdonami,
Il quadro è troppo orrendo,
Ma ti riveggo e apprendo
Che ancor v' è fedeltà.
LINA Che dite mai, Guglielmo?...
GUG. Il ver... guai se ingannato!...
LINA Non può così bell' anima
Aver mai sospettato! (con passione)
GUG. Però il sospetto è facile
Al core già ferito;
E occulto sta nell' anima
Tesoro indefinito,
Che nulla mano infrangere
Impunemente può.

Ma lagrime ti grondano !...
Tu tremi, non m'inganno !
Ti cruccia ascoso affanno...
Parla al tuo sposo !...

LINA No.

GUG. No?... Dunque allor sorridimi...
Oggi del nostro imene
Ricorre la memoria...

LINA Lo so. (Quai nuove pene !)

GUG. Dal cielo benedivane
Oggi la madre mia... (le prende la mano)
Oggi l' anel... che fia?
Non l' hai !... l' anel dov' è?...

LINA Ah !

GUG. Non c' è più !... Rispondere
V' è d' uopo... che ne feste ?

LINA L' anello ?

GUG. Sì... parlatemi... (Lina vorrebbe parlare indi si rattiene e piange)
L' anello a chi lo deste ?
Ben v' appare in fronte scritto
Che un affanno vi fa guerra !
Ah ! non trovi in voi delitto
Il mio sguardo indagator !
Ah ! ch' io fora sventurato
Qual non fu mortale in terra,
Se all' affetto a me giurato
Spento fosse il vostro cor !

LINA Mi dilacera, m' atterra
Quell' accento e quel furor !

SCENA V.

Detti e **Lohrstein** dalla destra.

LOH. Müller...

GUG. Che ?

LOH. Gli amici attendono...
GUG. Mai per me un istante avrò!
LOH. Ma qual' ira!
GUG. Perdonatemi...
Andiam... Presto qui sarò. (a Lina, e partono)

SCENA VI.

Lina sola.

Presto ei disse!... Ah son perduta!
Io colui svelar potrei!...
Ma un pensiero mi fa muta;
Lui svelando io vil sarei!...
Questa misera tradita
Niuno in terra può salvar!...
A te ascenda, o ciel clemente,
Il sospiro, il pianto mio...
Tu rischiara la mia mente,
Tu che scorgi il mio desio...
Nella tua possente aita
Possa un porto ritrovar!
Verrà!... Dovrò rispondere! E che mai?
Accusar forse? Ah no!... Scriver fia meglio...
Rodolfo!... Ciel, non posso! (eseguisce)

SCENA VII.

Detta e **Lohrstein** dal mezzo.

LOH. (Tutto degg' io saper... Ah!) (vedendola)
LINA (Non è questo
Che dirgli vo'...)
LOH. (che le si sarà pian piano avvicinato, pone la mano sulla carta e dice) Una lettera!
Al signor di Leutholdo scrivevate? (s'impadronisce del foglio)
LINA Io? (spaventata)

Loh. Silenzio!... *Rodolfo...* (leggendo)
È ver che un traditore..
Non m'ingannava dunque, o sciagurata!
Lina Più tacer non potea... troppo soffriva...
Loh. Ed ei?... Disperazione,
Morte per lui qui stanno.
Lina Ciel!
Loh. Sì la morte.
Lina Ah no, ch'ei viva, o Dio!
E tacere io dovrò?... no, nol poss'io.
Loh. Dite che a eterne lagrime
Mi danna il vostro core,
Che mi stringete a fremere
Di duolo e di terrore;
Che a voi del padre misero
Giunger non può la voce;
Che la sua pena atroce
La gioja a voi darà.
Ed al mio fiero strazio
Altri dannar volete!
Lina Padre! nol dite!
Loh. Uditemi:
Me voi non smentirete...
Vendetta inesorabile
S'avrà del vil l'ardire...
Lina Ah!
Loh. Spetta a voi soffrire.
Lina Mai!
Loh. Mai?
Lina Pietà, pietà!
Loh. Ed io pure, in faccia agli uomini,
Dovrò il duolo sopportare;
Il paterno sdegno vincere,
Voi mia figlia ancor nomare,
Voi l'ingrata che disprezzo;
Voi cagion del mio dolor!
Lina Perchè fate tale strazio

D'una misera tradita!
Non vi dicon queste lagrime
Che nol merto e son punita?
A tal peso non è avvezzo
Questo povero mio cor.

LOH. Basti adesso, quel pianto tergete...
LINA Ah nol posso!!
LOH. Tal è il mio volere!
LINA Non lo posso!
LOH. È di moglie dovere...
Di Guglielmo lo esige la vita...
LINA. Tacerò.
LOH. Tempo è ben.
LINA Chi m'aita!
LOH. Or meco venite, il pianto non vale,
Potria questo pianto tornarvi fatale.
S'è vero che scevra voi siete d'errore,
V'è legge il silenzio, lo esige l'onore.
Di Müller il core sarebbe squarciato
Dal solo sospetto del vostro rossor.
LINA Orrenda parola! pur colpa non fiede
Quest'anima ardente d'amore, di fede.
L'insidia d'un tristo mi tolse la calma,
Ma rea se vi sembra è pura quest'alma...
Lo giuro... son fida... Rodolfo adorato
Qual cosa celeste fu sempre dal cor.
(entrano alla sinistra)

SCENA VIII.

Raffaele solo da destra, **Jorg** fuori della finestra.

RAF. M'evitan... ma il colloquio
Avrò che qui le chiedo.
(traendo di tasca una lettera)
Ecco qua il libro... Io n'ho doppia la chiave.
(apre, vi pone la lettera, lo richiude e ripone sulla tavola tenendo sempre le spalle volte alla finestra)
JORG (Che vedo!)

SCENA IX.

Detti e **Federico** dalla sinistra.

FED. Leuthold!
RAF. Mi si chiedea?
FED. Le memorie di Spalding volea.
(prende e porta seco il libro partendo con Raffaele dalla sinistra. Jorg si ritira)

SCENA X.

Gran sala di ricevimento nel castello, illuminata e parata ad una festa.

Amici di Guglielmo e del Conte vi giungono colle loro **Spose**, introdotti dai **Servi**.

UOM. Plaudiam! di Guglielmo - si allegri il soggiorno,
Si plauda al ritorno - di nuovo splendor.
DON. Concordi qui regnino - la gioia, la pace,
Costante, verace - sorrida l'amor!
TUT. L'amor che diffondere - ei vuol fra mortali,
Se amore fa uguali - il servo e il signor.
Plaudiamo! ed al cantico - un'eco gioconda
L'affetto risponda - che muove dal cor.
(si confondono fra loro favellando a bassa voce)

SCENA XI.

Detti, **Guglielmo**, **Jorg** dalla destra; poi **Lina** al braccio di **Lohrstein**, quindi **Raffaele** con **Dorotea** e **Federico** che avrà lo Spalding sotto il braccio: egli appena entra si porrà a parlare con **Lina**.

GUG. Tardasti? (tra loro)
JORG Rifuggo dai gaudii mondani.
GUG. Adunque tai feste?...
JORG Le lascio ai profani,

Che son di periglio, d' insidia all' onore.
GUG. Che parli?
JORG Ti dico che or ora un signore
Un libro con chiavi guardingo schiudea,
E in esso uno scritto...
GUG. Un scritto?
JORG Ascondea,
E aspetta risposta... Quel libro è strumento
D' insidia all' affetto...
GUG. Oh cielo, che sento!
CORO Ve' come Guglielmo gli parla turbato! (fra loro)
Che strano motivo lo avrà concitato?
GUG. Chi è desso?
JORG È con Lina e ha il libro.
(indicando Federico)
GUG. Fia vero?
È Frengel! Nè posso svelare il mistero?
JORG Più tardi.
GUG. (resta concentrato)
DOR. (a Guglielmo) Gran festa v' attende stasera.
FED. Ve l' offre amistade; udirvi già spera;
V' udremo.
CORO Sì, tutti.
FED. Qual fia l' argomento?
GUG. Antico - d'un empio sarà il tradimento. (con slancio)
LINA, RAF. (Oh Cielo!)
FED. Pensiero sublime, stupendo!
CORO Ai vostri rivali ricordo tremendo!
GUG. Non solo a chi vile l' insidia ha tessuto,
Ma a tutti i suoi pari m' udrete imprecare...
A lui che la mano ti stende ed astuto
Attenta al felice domestico lare;
Che vanta virtude e all' uomo ingannato
Vorrebbe poi tristo l' onore involato.
A lui per sciagura fia sol che ripeta
Il carme inspirato del grande poeta!...
(prende con impeto il libro dalle mani di Federico)
LINA Ah!

GUG. Chiuso!
DOR. Ne ha Lina la chiave...
LINA (Gran Dio!)
GUG. Apritelo dunque!... (a Lina)
LINA Che dite?
GUG. Il voglio.
LINA Io?
GUG. Aprite voi, lo replico;
Vedrete con terrore
Come d'un traditore
Qui la condanna sta!
TUTTI (Oh qual balena all'anima
Terribile pensiero!
Forse un fatal mistero
Quel libro svelerà!)
GUG. Nol volete?... il farò da me stesso. (ne rompe con furore il fermaglio e ne cade una lettera)
Una lettera!
LINA (Oh Cielo!)
LOH. Fermate!
(a Guglielmo raccogliendola)
Non v'è legger tal foglio concesso...
Chi scrivesse, a cui spetti ignorate...
GUG. Io nol curo... rendetelo... il vo'... (esaltato)
LOH. Non più... basti!... (dignitoso)
GUG. Rendetelo...
LOH. No. (lo riduce in brani)
GUG. (trasportato dall'ira fa per iscagliarsi contro Lohrstein)
Chi ti salva, sciagurato,
Dallo sdegno che m'accende?
Cieco l'ira già mi rende,
Più non freno il mio furor!
LINA (a Guglielmo dignitosamente frapponendosi)
È mio padre!.. L'ira vostra
Su me tutta or cada alfine;

Ma le nevi di quel crine
Rispettatele, o signor!
LOH. Nel recinto dei sepolti (a Raffaele)
Da me atteso or or sarai:
Armi a sceglier troverai...
Ti precedo, o traditor!
RAF. Freno all'ira... non la temo; (a Lohrs.)
Se Leutholdo conoscete
Sconsigliato invero siete
Nel gridarlo traditor.
TUTTI A turbar la bella calma
Che spirava nel suo petto,
Sulla sposa qual sospetto
A Guglielmo è surto in cor!
(Guglielmo e Jorg partono dalla destra, Lina e Lohr. dalla sinistra, gli altri dal mezzo. Cala la tela)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Antico sepolcreto dei Lohrstein. - Nel centro s'inalza sopra una base a varii gradini un recente monumento, nel mezzo è scritto - ALLE LORO MADRI - GUGLIELMO E LINA. - *A sinistra la porta che mette al castello internamente illuminato, cui si ascende per una scala. - La luna striscia sulle sparse tombe, qua e là ombreggiate dai cipressi.*

Lina dal fondo agitatissima.

Oh cielo!... ove son io!...
Quale incognita possa mi trascina!...
Egli verrà!... Qui!... dove tutto è orrore!...
In ogni tomba sculto
In cifre spaventose
Il mio destino io leggo!...
Il mormorar d'ogni aura mi par voce
Che pronunci la morte!
(s'aggira barcollando fra' sepolcri)
Ah di mia madre è questo il muto avello!
Deh pura, il sai, son io!...
Madre!... madre!... soccorri al dolor mio!
Ah dagli scanni eterei
Dove beata siedi,
Alla tua figlia volgiti,
L' affanno suo, deh vedi!
Queste innocenti lagrime
Offri all' eterno trono,
Ed al mio mesto gemito
Piangi tu pur con me.

Sai che infelice io sono
Ma pura al par di te.

SCENA II.

Detta e **Raffaele** frettoloso.

RAF. Lina, Lina?
LINA Parlate sommesso
Per pietade... mio padre è qui presso!
Indovina Rodolfo... sa tutto...
RAF. Federico reo solo ei sospetta:
Vostro padre la prova ha distrutto...
LINA E il rimorso ch' eterno ti aspetta?
RAF. Non lo teme chi crede all' amore...
LINA Vel sapete... non v' ama il mio core...
RAF. Cruda!... io sempre pur v'amo...
LINA Il provate...
Mel rapiste... l'anel mi ridate...
Di qui tosto partite... involatevi!
RAF. No, a difendervi qui resterò!
LINA Dunque perdere volete
Questa misera tradita!
Se restate, la mia vita
Tutta in pianto scorrerà.
Ma imprecato non sarete
Dalla donna un dì beata;
Chi rendeste sventurata
Benedirvi ancor saprà.

SCENA III.

Detti e **Lohrstein** che comparisce dal fondo: egli ha due spade ed è avvolto in un mantello.

RAF. Io resto.
LINA Allor Guglielmo saprà tutto.

Loh. Ei tutto ignorerà. (entrando all'improvviso fra loro)
Lina Padre!
Loh. Partite.
Lina Ah! ne' vostri occhi io leggo...
Loh. (severo) M' obbedite.
(Lina parte)

SCENA IV.

Raffaele e Lohrstein.

Loh. Scegli. (gittando il mantello e presentandogli le due spade)
Raf. Che?
Loh. A duel mortale...
Raf. Ma la sorte non è uguale!
Loh. Che! ricusi?... Al mondo in faccia
Vo' insultarti.
Raf. La minaccia
Io non curo... fia lodato
Chi avrà un veglio rispettato.
Loh. Se' un infame... un vile indegno!...
Nè ancor t'ecciti allo sdegno?
Spento dunque è in te l' onore?
Raf. Sofferente io son, signore..
Loh. Oh mia rabbia!... Ebbene, ascolta...
Raf. Basti!
Loh. M'odi anco una volta...
S' ora invano t' ha gridato
Vile, infame il labbro mio,
Fare a tutti disvelato
Chi tu sia saprò ben io...
Raf. Basti!... Conte!...
Loh. Cortigiano
Che t' avvolgi nell' arcano!...
Non sei conte; menzognero!
Tu non sei che un venturiero!...
Raf. Ah! una spada! (furente)
Loh. Grazie, o sorte!
(presentando le due spade: Raf. ne prende una)

Raf. Una spada!... in guardia!...
Loh. A morte!
a 2 Qual o perfido son io
L'ira mia ti proverà:
Col tuo sangue il furor mio
L'onta infame laverà. (si battono)

SCENA V.

Detti, **Guglielmo** dalla porta del castello.

Gug. Qual rumore!... un duello!... abbassate
Or quell' armi. (scende)
Raf., Loh. Guglielmo!
Gug. Voi siete!
Sacro è il luogo che sì profanate...
I sepolcri col piede premete...
Empio è lui che le tombe violò!
Loh. Vieni altrove... (a Raf.)
Gug. Là pure io sarò.
Loh., Raf.
Ne lasciate... un di noi dee morire...
Gug. Io saprovvi dovunque seguire.
Loh. Dimmi, scordi a chi parli?
Gug. Son io,
Io Guglielmo, a voi parlo... Ascoltarmi
Spetta a voi e obbedir... Giù quell'armi...
Ogni offesa cuoprite d'oblio...
In gran cuore il livor non è bello! (verso Lohr.)
Loh. Mai!
Gug. Più giovin... tu pria Raffaello...
La tua destra? (lo disarma, gli stringe la mano)
Loh. Oh eccesso inaudito!
La man stringi dell' uom ch' hai tradito?
Gug. Ah!... tradito!
Loh. Che dissi!
Gug. Parlate! (a Lohrstein)

LOH. No, lasciatemi.
GUG. Il vo'... terminate!...

SCENA VI.

Detti, **Lina** dal fondo.

LINA (Qui dell'armi!) (indietro)
GUG. Si sveli il mistero! (a Lohrs.)
LINA Cielo!
TUTTI Lina!
GUG. Saprò ben il vero!
LINA Grazia!... Grazia!... Rodolfo!...
GUG. Ah sì, grazia!
Era dunque costui?...
LINA Müller!
GUG. Ah!
Era vero?... Ah no... è impossibile (a tutti)
Che ho mentito, almeno dite...
Un accento proferite... (a Lina)
Vi scolpate per pietà!
Ma tu taci?... Ah tolto è il dubbio!
Il mio piè ti schiaccerà!
(Lina spaventata si allontana da lui)
LINA (Ah scoppiata è omai la folgore
Che ruggia sulla mia testa,
E la vita che mi resta
Morte lenta a me sarà.
Deh, conforti almen la misera
Un accento di pietà!)
LOH. Or da me con quelle lagrime (indicando Lina
È il destino tuo già scritto... a Raf.)
Reo tu sei di tal delitto
Che più inulto non andrà!
Ah! se fu sospeso il fulmine
Più tremendo poi cadrà!
RAF. Pronto sono, che più tardasi? (a Lohrs.)

Me tremante non vedrai;
Dal mio braccio apprenderai
S'io conosca la viltà!
Nuovo scontro, inevitabile
L'onor mio vendicherà.

LOH. Dessa non è, comprendilo, (a Guglielmo)
Che devi ora punire...

GUG. Ah veggo chi è il colpevole! (a Lohr.)
Onor vi fe' brandire
Un ferro a vendicarmi...
Non più... riprendi l'armi!
(a Raf. strappando di mano a Lohrstein la spada)

RAF. Contro di voi?... Nol vo'!

GUG. Difenditi.

RAF. No, no.

GUG. Non odi in suon terribile
Gridarti queste tombe:
Trema, a punirti, o perfido,
L'ora fatal tuonò?...

CORO Chi vendetta giurò nel suo furore (dall'interno)
Ch'ei provocò la pena non pensò!
Infelice, da lui fuggì 'l favore!
Infelice, sè stesso condannò.

SCENA VII.

Detti, **Jorg** dal castello.

JORG Guglielmo! (dalla soglia)

GUG. Quale suono?

JORG I tuoi diletti sono... (raggiungendolo)

GUG. Che von?

JORG Per te il ciel pregano!

GUG. Il cielo! ah!

JORG Torna in te!

GUG. Me disperato abbruciano (come in delirio)
Ira, infernal furore,

Nè i detti vostri bastano
Al mio turbato core!
Fate che cessi d'ardermi
Pria nelle vene il sangue,
E che il venefic' angue
Cessi lo strazio in me!
(s' ode nuovamente il Coro)

JORG Non senti?
TUTTI Istante fiero!
JORG Solleva il tuo pensiero,
E chi tu sei rammentati!
GUG. Ah desolato sono! (scosso)
Deh chi lo può... chi ispirami!...
TUTTI Pace, del ciel fia dono!
GUG. Pace! Giammai... la perfida
(sorgendo impetuoso)
Sia maledetta!
TUTTI Oh cielo!
(Lina cade ginocchioni a piè di Guglielmo)
JORG Da questa tomba un fremito
Tua madre stessa ha dato!
(a Guglielmo salito sui gradini del sepolcro)
GUG. Mia madre!... Ahimè!... qual gelo!
(verso la tomba barcollando)
Io muoio!... (cade sui gradini)
TUTTI Oh sventurato!

Quadro e cala la tela.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Anticamera che mette a vari appartamenti. - Sopra una tavola son due pistole e l'occorrente per iscrivere.

Lohrstein entra pensoso leggendo una lettera.

L'onor m'insidia il vile... Ora sen fugge,
Ed a seguirlo Lina in questo foglio
Tenta l'infame!... Nè più avrò vendetta?...
Arma onorata, di mia verde etade
(traendo la spada)
Fida compagna, va... più non ti merto!... (gettandola)
Ahi sventurato io son!... sì, sventurato!...
La mia vita è un affanno, un peso orrendo!
È un cruccio... Ebben si tolga...
Sì, sì, la tomba me e il mio duolo accolga!
(per prendere una pistola indi si arresta)
Lasciar tutto!... Guglielmo... la mia figlia...
La mia misera figlia!... Che!... una lagrima!...
Lagrima il ciglio d'un soldato?... Oh quanto
Sei tu grande o dolor!... mi strappi il pianto...
Lina, parevi un candido
Giglio cui ride il cielo;
Raggio d'amor purissimo
Degli anni miei sul gelo...
Stolto!... sognai... sparita
La gioia è di mia vita;
Una innocente lagrima
Spirando io non vedrò.
Solo seguace al feretro
Il mio cordoglio avrò.

SCENA II.

Detto, poi **Jorg** astratto.

LOH. Ah si finisca!... Addio, Guglielmo... Addio
Estremo. (suggella il foglio poi prende la spada)
JORG Ei qui verrà.
LOH. Chi?
(sorpreso ascondendo l'arma)
JORG Ah, voi! Guglielmo
Cerco.
LOH. È inaccesso a tutti.
JORG A me nol fia
Quando saprà che Raffael raggiunsi.
LOH. Che di'?
JORG Ei verrà fra poco.
(entra nella stanza di Guglielmo)

SCENA III.

Lohrstein solo.

Qui Raffael verrà!...
Ah in questo tetto uno di noi morrà!
Oh gioia inesprimibile
Che questo core inondi,
È troppo, è troppo il palpito
Che in tutto me diffondi!
Convulso provo un' estasi
Che quasi par deliro,
La voce ed il respiro
Mancar già sento in me!
Vendetta!... ah vieni, affrettati,
Rinascerò per te!

SCENA IV.

Detto, **Guglielmo** e **Jorg** dalla camera.

LOH. Müller?
GUG. Perdon se a tutti mi sottrassi...

Fra doppio abisso vacillante, scegliere
La via del viver mio doveva... scelsi.
Loh. Ebben?
Gug. La figlia vostra
Uopo ho veder... Sarò agli amici in breve... (a Jorg)
Leutholdo aspetto...
Loh. Voi!
Gug. Lasciatemi.
Jorg Egli viene. (Jorg e Lohr. partono)

SCENA V.

Guglielmo, **Raffaele** e **Fritz** a suo tempo.

Raf. Ricercare mi feste?
Gug. Sì.
Raf. Prevedo
Rimbrotti.
Gug. Non un detto.
Raf. Non mi opporrò all'impresa... se bramate...
Gug. Solo ho una inchiesta...
Raf. Quale?
Gug. Che fareste se pur libera fosse
Lina?
Raf. Che dite?
Gug. Io chiedo... Rispondete.
Raf. A impossibil supposto?
Gug. Fritz?... Si avverta
(Fritz comparisce)
Lina che qui l'attendo. (Fritz parte)
Raf. E che cercate?
Gug. Saper s'è a voi più cara
Colpevol securtade, o l'avvenire
Di donna che ingannaste...
Là tutto udrete. (lo conduce e chiude in una stanza laterale)
Raf. (Cielo!)

SCENA VI.

Guglielmo e **Lina** abbattuta.

GUG. Inevitabil fu questo colloquio
Prima di separarci...
LINA Che?.. Partite?
GUG. Sì, questa sera.
LINA Voi?.. e come?
GUG. Udite.
Opposto è il calle che in avvenire
La nostra vita dovrà seguire.
Lontano ai giorni lieti pensando
Vo' rassegnato muovere errando...
Voi stretta all' uomo del vostro core
Trarre potrete giorni d' amore...
LINA Che dite?
GUG. Quando ci unimmo sposi,
Perchè dovunque perseguitato,
A tutti il vero mio nome ascosi...
Dal dritto sciogliere tal nodo è dato...
Questo atto il frange. (mostrandole un foglio)
LINA Cielo! Qual fulmine!
GUG. A voi, segnatelo... firmato io l' ho.
LINA Ah fatal colpo attendermi,
Rodolfo, io qui sapea!..
Non degna di rimprovero
Al certo mi credea...
Ma d' uno sprezzo orribile
Trovo qui sol l' orror!
Schiacciatemi, uccidetemi,
Morrò pel vostro amor.
GUG. Speraste che per lagrime
Scemasse il dolor mio!
Che l' onta incancellabile
Coprisse alfin l' oblio!

Che rassegnato accogliere
Potessi il mio dolor!
No, vivon quanto l' anima
Le offese dell' amor.

LINA A me quell' atto... Datelo... (glie lo strappa dalle mani e corre alla tavola)

GUG. Firmate?

LINA Sì.

GUG. (Che ascolto!)

LINA Trama pensaste il piangere?..
Ora tal dubbio è tolto. (firma)
Il nostro nodo sciogliesi,
Tutto fra noi cessò. (gli rende la carta)
Ora il potrete... uditemi!

GUG. Non più, signora... (per partire)

LINA Il vo'!
Non allo sposo volgomi;
Giudice, il ver dichiaro!..
Ai rei pur sul patibolo
Niun di pietade è avaro...
E in me a' piè vostri supplice
Non la colpevol sta.

GUG. Lasciatemi... lasciatemi...

LINA L' esigo, giudicatemi!

GUG. Voi?.. che udrò? (colpito)

LINA Quanto Müller
Voluto udir non ha.
Egli un patto proponea
Che altrui donna mi rendea...
Quasi al mondo, lui perduto,
Trovar pace avrei potuto...
Quasi a prezzo tal volessi
Riacquistarmi ancor l' onore...
Quasi vivere potessi
Discacciata dal suo core...

GUG. Basti... basti...

LINA D' altrui moglie?

Ah voi dunque non capite
L' amor mio?

GUG. L' amor! che dite?

LINA V' amai sempre, sempre io v' amo,
Testimonio il ciel ne chiamo.

GUG. Ma colui?

LINA Fu tradimento.

GUG. Vi tradiva?

LINA Sì.

GUG. Fia spento;
Io ne ho il dritto.

LINA Cielo!

GUG. È là.

SCENA VII.

Detti, **Lohrstein** con spada alla mano
e **Jorg** da opposte parti.

LOH. Non v' è più.

LINA Che?

JORG Un' uccisione!

GUG. Un duello?

LOH. Un' espiazione.
Chi tentò di disonore
Ricovrirci, estinto è già. (parte)

JORG Vieni, ah vieni, nel tuo core
La virtù rinascerà!

SCENA VIII.

Guglielmo, **Lina** e **Jorg**.

GUG. Ah! sì. fuggiamo l' empio
Fuggiam le inique porte,
Delitto solo e morte
Qui il tristo gia stampò.

Ai seduttori esempio
Rimanga questo evento...
L'angoscia e lo spavento
Nel nostro cor gittò!

LINA Ah dunque non v' ha in terra
Conforto al mio dolore!..
Ad apparente errore
Mercede non avrò!..
Clemente ciel disserra
Di tua pietà il tesoro,
Col palpito l' imploro
D' un cor che non mancò!

(Gug. è condotto via da Jorg: Lina si ritira in altra stanza)

SCENA IX.

Grande atrio del castello con portico sostenuto da arcate e colonne: alla porta che mette nell' interno del castello si ascende per una gradinata: dal portico per due gradini si scende nella corte del castello.

Dorotea, **Federico** e **Popolo** sono accolti nell' atrio: **Lina** vi giunge coperta di un velo e si apparta presso una colonna del portico a destra; poi **Lohrstein**.

DOR., FED. *e* CORO
Chi vendetta giurò nel suo furore
Ch' ei provocò la pena non pensò!
Infelice, da lui fuggì 'l favore,
Infelice, sè stesso condannò!

LOH. Se punii chi m' ha tradito (da sè)
Nell' onore, del ciel dono,
Il vegliardo ch' è pentito
Deh non resti in abbandono!

LINA Confido in te,
Signor pietà;
Deh! volgi a me
La tua bontà.

SCENA ULTIMA.

Detti. **Guglielmo** e **Jorg** dalla destra.
Guglielmo è concentrato.

JORG Guglielmo!
GUG. Eccomi. (come riavendosi da un' astrazione)
LINA (Udirlo
Ancor potrò!)
GUG. Qual donna! (passando verso Lina)
LINA (Non mi conobbe!)
GUG. Qui restate. (a Jorg)
JORG L' alma
Afforza, miran tutti in te...
GUG. Ciel!
(scorgendo Lina che si è avanzata verso lui)
JORG Ch' hai?
GUG. Dessa!
JORG Pensa chi sei!.... Coraggio!...
GUG. Ah sì!
Ma confusa ho la mente
Ed il pensier mi sfugge.
JORG Conforto chiedi al cielo,
E ti darà vigore.
GUG. Dicesti ben...
JORG Fa core.
(s' avviano verso la porta del castello, ma Lina attraversa il passo a Guglielmo, porgendogli con mano tremante un foglio... Egli la guarda agitato, apre lentamente il foglio e con incerta voce vi legge)
GUG. (leggendo)
»Un dì punì di sprezzo
»La sua sposa un consorte,
»Che rea gli parve di tradito amore...
»Ma rea non era.
LINA (Oh Dio!)
(si appressa barcollante a Guglielmo)
GUG. »Dessa a'suoi piedi,

»Spegni, gridò, sì, me spegni o m' abbraccia!
JORG Che parla? (piano)
LINA (E non finisce?)
GUG. »E la sposa... fedele...
(guardando Lina che singhiozzando gli si è genuflessa dinanzi)
»Il consorte abbracciò. (quasi svenendo)
LINA Gran Dio!
JORG Che fai Guglielmo!
GUG. (lascia cadere il foglio, pone le mani sul capo di Lina e la solleva nell' estremo della commozione, premendola sul suo cuore)
Fra le mie braccia! Il cor lo pronunciò.
TUTTI Fra le sue braccia! Il cor lo pronunciò.

QUADRO E FINE.

Roma 29 Decembre 1850.
Se ne permette la Rappresentazione
Per l'Emo Vicario
A. Ruggieri Revisore.

Roma 6 Gennajo 1851.

Si permette

Doria Rev. Pol.

---

26 Januarii 1851.
IMPRIMATUR
F. D. Buttaoni O. P. S. P. A. Mag.

*p*Flotow (De)	Alessandro Stradella .	
p —	Il Boscajuolo o L'Ani dita *(L'âme en pei*	
Fontana	I Baccanti . . .	
*p*Foroni	Cristina di Svezia	
*p*Gabrielli	Il Gemello . . .	
—	Giulia di Tolosa .	
*p*Galli	Giovanna dei Cort	
*p*Halevy	L'Ebrea . .	
*p*Maillart	Gastibelza .	
Malipiero	Ildegonda di	
*p*Mercadante	Orazj e Curiaz	
p —	La Schiava Sara	
p —	Il Vascello di G	
*p*Meyerbeer	I Guelfi e i Ghibe	
p —	Gli Ugonotti (nuo forme allo Spart	
p —	Il Profeta . .	
Nini	Odalisa	
Pacini	L'Ebrea	
p —	La Fidanzata Corsa	Cammarano
p —	Merope	—
p —	La Regina di Cipro	Guidi
p —	Stella di Napoli	Cammarano
Pappalardo	Il Corsaro	Spadetta
*p*Pedrotti	Romea di Monfort	Rossi
Perelli	Galeotto Manfredi	Sacchéro
—	Osti e non Osti	Torelli
*p*Pistilli	Rodolfo da Brienza	Bolognese
*p*Poniatowski	Bonifazio de' Geremei	Poniatowski
Puzone	Il Figlio dello Schiavo	D'Arienzo
Ricci Fed.	Un Duello sotto Richelieu . . .	N. N.
p —	Estella	Piave
—	Vallombra	Sacchéro
*p*Ricci L. e Fed.	Crispino e la Comare	Piave
Rossi Lauro	Azema di Granata	Bassi
p —	Il Domino Nero	Rubino
p —	La Figlia di Figaro	Ferretti
*p*Rossini	Roberto Bruce	Bassi
Sanelli	Ermengarda	Martini
p —	Gennaro Annese	N. N.
p —	Luisa Strozzi	Martini
p —	Il Fornaretto	Codebò
Schoberlechner	Rossane.	Rossi
Speranza	Java	Di Giurdignano
Tauro ed altri	Il ritratto di Don Liborio . . .	Tauro

Segue

	mandia	Carraglia e Martini
		Giuliani
	le	N. N.
		Cammarano
		N. N.
		Piave
		—
		Royer e Vaez
		Solera
		Piave
	rociata	Solera
		Cammarano
		Piave
		Solera
		Piave
		—

Roma 29 Decem
Se ne permette la R
Per l'Emo
A. Ruggieri

suddetto Editore.

	a la Pric	Leoncavallo
Bellini	Beatrice di Tenda	Romani
—	Norma	—
—	I Puritani e i Cavalieri	Pepoli
—	La Sonnambula	Romani
Donizetti	Il Campanello	Donizetti
—	Gemma di Vergy	Bidera
—	Lucrezia Borgia	Romani
—	L'Elisir d'amore	—
—	Maria di Rohan	Cammarano
—	Lucia di Lammermoor	—
—	Roberto Devereux	—
Mercadante	Il Bravo	Rossi
—	Il Giuramento	—
—	La Vestale	Cammarano
Meyerbeer	Roberto il Diavolo	N. N.
Pacini	Saffo	Cammarano
Ricci Fed.	Corrado d'Altamura	Sacchéro
—	Le prigioni di Edimburgo	Rossi
Ricci Luigi	Un'avventura di Scaramuccia.	Romani
Rossini	Mosè	N. N.
Verdi	Il finto Stanislao	Romani